

La casa sul monte che veglia e orienta

Parrocchia S. Giovanni Battista M. in Montevecchia, via Belvedere, 33,
telefono. e Fax 039/ 9930094, e mail: sangiovanibattista@parrocchiamontevecchia.it
dicembre 2014 n.8



E' NATALE:

SCRIVI NEL TUO CUORE CHE DIO TI AMA.

La notte di Natale sulla finestra della nostra casa il lume della fraternità e della pace

(don Enrico)

E' Natale!

A Betlemme una nuvola di canti avvolge i pastori:

Pace in terra agli uomini che Dio ama.

*Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia,
oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore
che è il Cristo Signore.*

*Questo per voi il segno: troverete un bambino
avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia.*

(Luca 2,10-12)

I Pastori vanno a Betlemme e trovano il Bambino che giace in una mangiatoia. È la bella notizia del Natale, una notizia da accogliere e da ricredere ogni giorno:

Dio, l'instancabile cercatore, innamorato dell'uomo ci è venuto incontro. **Dio** scommette su coloro sui quali la storia non scommette. **Dio** entra nel mondo dal punto più basso, sceglie gli ultimi della fila.

I Pastori facevano un lavoro disprezzato, impuro, non frequentavano la sinagoga, non osservavano il sabato, ma Dio li sceglie. **Dio** sceglie la via della periferia, giace in una mangiatoia.

Quella notte, la grande ruota della storia, per un attimo, si è bloccata; il senso della storia ha preso un'altra direzione: Dio verso l'uomo, il grande verso il piccolo, dal cielo verso il basso, da una città verso una grotta. La storia ricomincia dagli ultimi.

Natale è l'annuncio di un mondo che non esiste ancora e che desideriamo. **Natale** non è una festa sentimentale, è la conversione della storia. Dio ama ciò che è piccolo. Dio sta dalla parte dei poveri.

Dice un detto Africano: "Se stai per entrare in un villaggio, premurati di sapere con quale piede si inizia la danza"

Se vogliamo entrare nell'avvenimento unico e decisivo del Natale dobbiamo imparare alcuni "passi di danza"

1) Il passo della fraternità

*Se il mondo vorrà ancora uomini giusti,
uomini che sentono la fraternità,
bisognerà che non dimentichiamo
la strada del presepio*

(don Primo Mazzolari)

Il presepe ci racconta di Dio che si fa bambino nella notte. Nella notte, perché l'amore è sempre un dono che fa nascere il giorno.

E di fronte al presepe l'uomo si scopre amato, atteso, cercato.

Scopre che val la pena essere uomo se Dio stesso si è fatto uomo. Ritrova la speranza e la gioia di sentirsi fratello tra fratelli.

E' nel volto dei fratelli che dobbiamo cercare e trovare il volto di Dio

In questo numero

- * *Benedizione della famiglia* pag. 3
- * *L'amore fedele rende felici* pag. 4
- * *Notizie della parrocchia* pag. 5
- * *La formazione, scelta prioritaria* pag.6
- * *"Non più schiavi, ma fratelli"*
*La veglia per la pace
nella notte di capodanno* pag.7
- * *Corteo dei magi*
Lavori per la chiesa pag.8



*Signore, ho perso la testa per i miei ragazzi
e forse ho pensato più a loro che a Te,
ma poi ho pensato
che anche Tu hai perso la testa per gli uomini
e Ti sei interessato più di loro che di tuo Padre.
(dal testamento spirituale di don Lorenzo Milani)*

Da quando Dio si è fatto uomo, l'uomo è il luogo dell'incontro con Dio.

Se Dio si è fatto carne, se si è fatto bambino, se ha giocato tra la polvere delle nostre strade, allora ogni uomo è mio fratello e l'uomo non può più essere schiacciato, oppresso, dimenticato, senza che si schiacci, che si opprime e si dimentichi Dio stesso: questo è la consegna del Natale.

Siamo amati da Dio, non siamo più soli.

Perché siamo amati, non possiamo non amare: siamo **"dolcemente costretti"** ad amare, a scoprire il volto di Dio nel volto di ogni uomo.

E' l'amore il nostro esame quotidiano.

In questo Natale ci è chiesto di incamminarci, con passione e fedeltà, verso Dio, senza cui l'uomo è perduto, e verso il fratello, senza cui non possiamo trovare Dio.

Il nostro Dio si è fatto uomo, si è perduto legato agli uomini. È una meraviglia un Dio così che, come un innamorato, ha "perso la testa" per l'uomo. E' una bellissima storia d'amore.

A Natale Dio ha fatto e continua a fare la prima cosa: dichiara per primo il suo amore.

*Non vi è altro Dio
così perduto appassionato dell'uomo,
anche di un solo uomo, com'è il nostro Dio.
E lo ama fino alla follia della croce.
Dio si mette alla ricerca dell'uomo
come un mendicante: un mendicante d'amore.
(David Maria Turollo)*

2) Il passo del dono

Natale è la festa del dono, dei doni.

Dio ci regala se stesso, ci regala la sua vita, una vita che vince la morte. Abbiamo ricevuto in dono un **Dio-con-noi**, una vita non meno che eterna ...

Tutto ci è stato dato in dono perché sappiamo diventare dono.

In ciascuno di noi c'è una potenza di amore tale da trasformare il mondo. Questa potenza non va perduta, dimenticata, sciupata, congelata

E anche se le nostre brocche sono screpolate, dobbiamo essere portatori e donatori dell'acqua viva della gioia, della speranza, della giustizia, del perdono.

A Natale lasciamo che il cuore vinca.

A Natale la fantasia dell'amore è capace di fare miracoli e tanti sogni diventano possibili.

Dobbiamo tirar fuori il meglio di noi stessi, liberare il divino, la bellezza che è in noi, la nostra straordinaria capacità di amare

Noi spesso viviamo la nostra vita di corsa, ma i passi che ci fanno più felici sono i **"passi del cuore"**, quei passi che ci avvicinano e ci legano gli uni agli altri, quelli che ci portano a un abbraccio.

Perché la vita felice è sempre "un essere nelle braccia di", anche Dio l'ha sperimentato ...

Quando una persona non sa amare, rovina la sua vita e quella degli altri.

*È Natale, riprendiamoci l'umano.
È il luogo in cui anche Dio ha voluto nascere.*

(don Pierangelo Sequeri)

Il vero regalo di Natale sei tu, non le cose che regali!

3) Il passo dello stupore

Stupore e gratitudine per il nostro Dio che ha preso *alloggio nella locanda del tempo*; che non ha voluto camminare sopra i tetti della storia, ma ha voluto camminarvi dentro.

Stupore e gratitudine per il nostro Dio che ha posto nell'uomo il suo *nascondiglio più caro*, che nell'uomo si vela e si svela.

Una leggenda dice che quando Gesù è nato l'angelo ha avvertito i pastori di questo grande avvenimento e che i pastori hanno incominciato ad incamminarsi verso la grotta. Ciascuno però passava prima nella propria capanna a prendere qualcosa da regalare al Bambino. C'era chi portava, come vediamo nei nostri presepi, le castagne, chi la polenta, chi l'acqua, chi la panna, chi tanti bei vestitini, chi un agnello

Un piccolo pastorello si era messo vicino alla mangiatoia di Gesù, e ogni volta che vedeva un pastore che portava un regalo bello, diceva: "Oh!"...

Finché un pastore grande e grosso gli disse: "Smettila di dire: Oh! Porta qualcosa anche tu a Gesù!".

La Madonna, che fino a quel momento era sempre stata zitta, disse: "No, lasciatelo stare! Questo pastorello porta a Gesù il più bel regalo: porta il dono del suo stupore, della sua meraviglia".

Negli antichi presepi, in mezzo a tante statuine, ce n'era una molto originale.

Era un personaggio con una mano accostata alla fronte per poter guardare meglio e più lontano.

E' chiamata la statua dell'incantato.

E' simbolo **di chi** desidera fermarsi a guardare, **di chi** sa vedere oltre gli occhi della semplice ragione, **di chi** sa aprirsi alla meraviglia e lascia la parola al cuore.

Per questo l'incantato è divenuto simbolo del credente.

Solo per chi sa vedere la forza sotto la debolezza, la gloria sotto la sofferenza, la santità sotto il peccato, la vita sotto la morte... solo per queste persone sarà Natale perché sapranno vedere in un bambino, Dio !

Buon Natale!

**Ricordati, cioè scrivi nel cuore
che Dio ti ama, che Dio crede in te.**

Quando una parola è scritta nel cuore non la si può mai lasciare a casa.

A casa si può lasciare ciò che si ha nella borsa, ma una cosa scritta nel cuore sta con noi stabilmente.

Questa è la parola da scrivere nel cuore: **Dio mi ama**
Occorre partire da qui per *ricominciare, rinascere, tornare a sognare, a lottare, a sperare, ad amare, a perdonare, a servire, a donare e donarsi.*

Il Natale quando è accolto fa nascere di nuovo.

Qualcuno ha scritto che

*"Lo sguardo che Dio posa sull'uomo
ha la dolcezza di un bacio":*

sentiamoci ogni giorno *"baciati da Dio"*.

,Auguri per un bellissimo Natale!



BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA

La notte di Natale tutta la famiglia si riunisce, davanti al presepe attorno al lume di Natale.

Quando alle ore 21.30 suonano le campane del Santuario
si recita la benedizione della famiglia e ci si regala l'abbraccio e il bacio del Natale.
E' il regalo più bello che possiamo farci nella nostra famiglia.

Si incomincia con il segno della croce.

*** Poi la Mamma o il Papà dice:**

Quando si chiede al cristiano: chi è Dio? Come ci si avvicina a Lui?
Il cristiano non indica il cielo, ma il suo dito indica la terra;
indica il Bambino che nasce a Betlemme.

Anche noi guardiamo questa sera a Gesù Bambino che giace nel presepe
mentre ascoltiamo la Parola del Vangelo di Luca 2, 10-12.

*** Uno della famiglia legge il Vangelo:**

*Non temete, ecco, vi annunzio una grande gioia che sarà per tutto il popolo:
oggi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore.
Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce,
che giace in una mangiatoia.*

*** Riprende la mamma o il papà:**

Se il volto di Dio è il volto di Gesù Bambino,
non dobbiamo più aver paura: c'è solo da lasciarsi amare.

Natale è lasciarsi amare da Dio

Lasciamoci accarezzare, abbracciare, nutrire dal Natale,

Questo Bambino dice che Dio è qui con noi, qui nella nostra famiglia:

Dio è per noi. Dio ci regala se stesso.

Anche noi dobbiamo regalarci gli uni agli altri.

Il più grande dono che possiamo farci a Natale siamo noi.

Tra di noi il più felice è colui che ama di più.

**A questo punto tutti insieme nella famiglia ci si scambia
un abbraccio, un bacio,**

perché non si può fare Natale senza vivere un abbraccio

Poi, insieme si prega così:

*Bambino Gesù, noi crediamo che Tu sei il Figlio di Dio
grande, infinito, onnipotente.*

Tu nascondi la tua grandezza nei piccoli, nei poveri..

Tu abiti in una povera capanna,

ma Tu riempi di gioia chi accorre a Te.

In questo Natale benedici la nostra famiglia.

Dona pace e serenità ai nostri giorni.

*Manda il tuo Angelo santo a custodire, confortare,
proteggere, difendere la nostra famiglia.*

Fa' che regni sempre tra di noi il tuo amore che rende felici e rende bella la vita.

Dona un Buon Natale a tutti, o Bambino Gesù,

perché tutti si accorgano che Tu sei venuto nel mondo

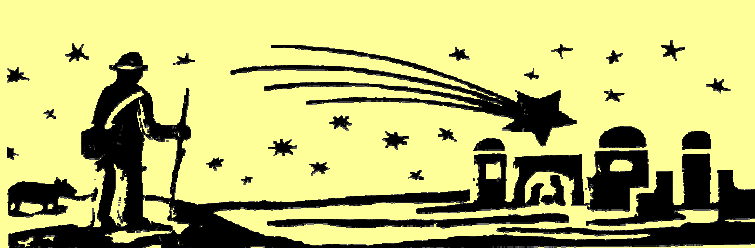
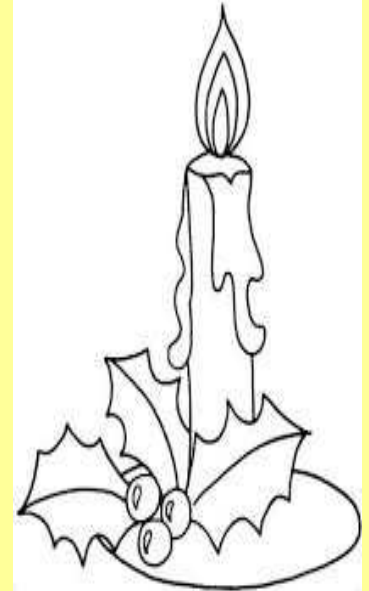
per dire che siamo fratelli

e per portare la gioia di vivere.

Dopo la preghiera, tutti recitano, dandosi la mano "il Padre nostro"

la luce di Natale viene messa sulla finestra

per dire che la nostra famiglia apre le porte a Gesù che viene



L'AMORE FEDELE RENDE FELICI

L'AMORE È UN'ARTE, AD AMARE BISOGNA IMPARARE

Il Natale è la festa della famiglia.

A Natale si sta volentieri in famiglia, si gusta la gioia di vivere e di avere una famiglia. In questo Natale vorrei fare qualche riflessione sulla famiglia, perché è un luogo bello, un luogo da difendere, da custodire, un luogo dove imparare ad amare. L'amore è un'arte, e ad amare bisogna imparare.

La gente ritiene che amare sia semplice ...

Invece ... l'amore non è un sentimento al quale ci si possa abbandonare senza aver raggiunto un alto livello di maturità.

L'amore è un'arte così come la vita è un'arte: se vogliamo sapere come amare dobbiamo procedere allo stesso modo come se volessimo imparare qualsiasi altra arte, come la musica, la pittura, oppure la medicina o l'ingegneria

L'amore infantile segue il principio: amo perché sono amato. L'amore maturo segue il principio: sono amato perché amo. L'amore immaturo dice: ti amo perché ho bisogno di te. L'amore maturo dice: ho bisogno di te perché ti amo. (E. Fromm)

Forse è proprio ad amare che ciascuno di noi deve continuare ad imparare. L'amore non è un destino, l'amore è un'arte e chi ama deve imparare ogni giorno un po' di più, con un allenamento senza fine ... E più ci si "allenerà" nell'arte dell'amore, nell'arte dell'incontro, più si scoprirà che il cammino verso l'altro, verso la sua conoscenza, non finisce mai: l'altro resta e resterà sempre l'altro, resta e resterà sempre un mistero, anche dopo il rapporto più intimo.

Bisogna percorrere **cinque sentieri** per rendere eterno l'amore di un uomo e di una donna.

1. Il sentiero della tenerezza

È necessario imparare ad ascoltare il cuore dell'altro; imparare a parlare al cuore dell'altro con parole belle, parole d'amore.

Dimmi spesso che mi ami, con parole, gesti, azioni. Non credere che lo sappia già. Forse ti sembrerò imbarazzata/o e negherò di averne bisogno. Ma tu non credere, fallo lo stesso. Prenderemo del tempo per guardarci in faccia e parlarci come al principio. Prenderemo del tempo perché ritorni la tenerezza.

(Charles Singer)

È necessario coltivare sempre nel cuore l'uno per l'altro desideri grandi e comunicarsi senza stancarsi.

Vorrei fare di te, quello che la primavera fa con i ciliegi.

(P. Neruda)

Occorre recuperare una parola da dire spesso:
"ti voglio bene."

2. Il sentiero dell'umiltà

La parola "**umiltà**" potremmo tradurla così: *innamorarsi è facile ma amare è difficile.*

C'è un modo infantile ma efficacissimo di distruggere un matrimonio e una famiglia: pretendere un rapporto di coppia senza imperfezioni, senza incomprensioni, senza amarezze e delusioni.

Oggi le persone non sopportano alcuna delusione e sognano una vita di coppia perfetta, senza ombre,



né sbavature. Sono come i bambini che ritengono i genitori onnipotenti e restano delusi quando si accorgono che sono semplicemente esseri umani.

Molte persone non crescono mai; si proiettano in un ambiente irrealistico e vivono di sogni rifiutando la realtà.

Immaginano la coppia perfetta, dove tutto è bello e niente viene a turbare questa bellezza. (Muraro)

Occorre recuperare una parola da dire spesso:
scusa, ho sbagliato.

3. Il sentiero della pazienza e fedeltà

La bellezza dell'amore sta nella fedeltà.

La fedeltà è una esigenza del cuore: è la coscienza di essere occupati da un altro che ha messo radici profonde nel nostro cuore così che l'amore si fa invulnerabile.

La fedeltà nel matrimonio non è la tomba della gioia e dell'amore, ma l'alveo nel quale scorre e cresce l'amore.

La fedeltà libera il cuore. **La fedeltà** ha le sue radici nella gratuità.

La fedeltà è il risultato di un amore grande e maturo che fa dire: sono "occupato", *lui o lei è la mia vita, siamo una carne sola, ogni giorno e per tutta la giornata...*

La fedeltà poi non è solo fedeltà all'altra persona - il cui tradimento è un calpestare i suoi sogni - ma anche fedeltà a se stessi: *ho promesso all'altra, all'altro, ho giurato davanti al Signore, sono e voglio essere un uomo, una donna di parola*

La sfida che si presenta oggi alla Chiesa, il suo compito, la sua missione nel mondo è quello di far crescere e ricostruire coppie che dicano con la vita che il matrimonio ad alta fedeltà, è possibile, è affascinante e rende felici oggi.

Per far crescere l'amore e non gettarlo via, ci vogliono due sentimenti inusuali ma importantissimi come la pazienza e la fedeltà. La pazienza per il suo ruolo somiglia ad un mattone, la fedeltà ad una radice. Con i mattoni si costruisce, grazie alle radici si cresce». (Susanna Tamara)

Occorre recuperare una parola da dire spesso:
per favore.

4. Il sentiero della gratitudine

L'amore è stupore, batticuore, fremito, riconoscenza, gratitudine per la presenza dell'altro colto come dono. Per chi ama, la vita diventa gratitudine, la vita diventa dire grazie.

Per chi ama, l'esistenza diventa bellissima.

La vita è un regalo che apro ogni mattina, quando mi sveglio. La vita è un tesoro di cui scopro la parte più bella ogni sera prima di chiudere gli occhi.

(Bobin)

Ma quando l'amore va in crisi, non si ringrazia più. Dove non c'è gratitudine il dono è perduto, perché l'amore non è solo ciò che tu puoi dare all'altro, ma l'amore è anche capacità di ricevere dall'altro, di dirgli "grazie", di dirgli la gioia di esistere perché lui ti ama, di dirgli "grazie" perché lui esiste.

La Parola più bella che in un rapporto di amore ci si può dire è: *grazie di esserci, grazie di esistere, la tua vita è importante per me e io esisto perché tu esisti*

Occorre recuperare una parola da dire spesso:

grazie.

5. Il sentiero della preghiera

Tutto deve partire da Dio perché Dio è la fonte dell'amore. Occorre, anche tanta umiltà, perché è difficile amare. In amore non ci sono pianure: o si sale o si scende. L'amore è un viaggio:

Ci si ama ogni giorno di più o di meno.

L'amore non ammette punti morti, se non cambia direzione (Elie Wiesel)

L'amore è un percorso quotidiano, come la libertà.

E il quotidiano è un maestro severissimo che ci mette a dura prova, che mette a dura prova qualunque ideale di vita.

L'amore è tanto fragile per questo **occorre pregare**, tutti i giorni, da soli e come coppia; occorre essere tanto fedeli all'Eucarestia domenicale, grande pilastro, matrice, grembo della vita di ogni cristiano e di ogni coppia.

L'Eucarestia con la sua serietà di un patto di sangue e con la sua bellezza di un rapporto d'amore è il cibo domenicale della coppia cristiana.

Pregare è respirare il cielo. Pregare è ricevere il cielo, è scoprire che l'amore ci è donato.

Il cielo, l'amore sono la vita di Dio in noi. Sono il respiro di Dio, il soffio di Dio che viene dall'alto.

La coppia cristiana prega per ringraziare e prega per ricevere.

La coppia cristiana prega e prega insieme, va a Messa insieme ...

Le cose cambiano quando si prega.

Occorre pregare insieme lentamente, qualche volta guardandosi a lungo

non nascondendo eventuali lacrime...

saranno lacrime che uniscono.

Le candele piangono mentre illuminano.

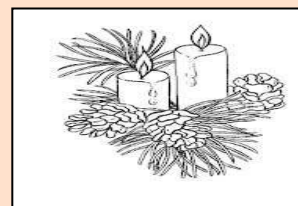
Occorre recuperare e dire spesso cinque parole:

ti voglio bene, scusa, per favore,

grazie, preghiamo

e l'amore non finirà mai

NOTIZIE DELLA PARROCCHIA



ORARIO DELLE MESSE

* Mercoledì 24 dicembre

- * ore 18.00 S. Messa prefestiva
- * ore 23 veglia con canti di Natale eseguiti dal coro parrocchiale
Messa di mezzanotte

* Giovedì 25 dicembre: E' NATALE

S. Messa ore 8.00; 10.30; 18.00

* Venerdì 26 dicembre S. Stefano

S. Messe ore 8.00 e 10.30
è sospesa quella delle ore 18.00

* Mercoledì 31 dicembre

- * ore 18.00 S. Messa prefestiva
e canto del Te Deum di ringraziamento

VEGLIA DELLA PACE

- * Ore 21.30 in oratorio presa di coscienza e inizio della veglia per la pace,
- * ore 23.15 con la fiaccola della pace in cammino verso il Santuario
- * ore 24.00 in Santuario Messa della pace

N.B. Daremo l'equivalente della rinuncia al cenone

Alla Caritas diocesana,
perché il pane sia di tutti.

* Giovedì 1 gennaio: giornata della pace

* S. Messa ore 8.00; ore 10.30; ore 18.00

* Lunedì 5 gennaio vigilia dell'Epifania

Ore 18.00 Messa prefestiva

* Martedì 6 gennaio festa dell'Epifania

S. Messa ore 8.00; ore 10.30; ore 18.00

* Il catechismo ragazzi e adolescenti

riprende nella settimana dopo il 11 gennaio

Le date del Battesimo del prossimo anno

- * 4 o 5 aprile: veglia del sabato santo o Pasqua
- * 21 giugno, festa di Giovanni Battista
- * 1 novembre, festa di tutti i santi

Il Corso di preparazione al matrimonio

Incomincia sabato 17 gennaio 2014

- * Ci si incontra il sabato sera alle ore 21.00 in oratorio
- * È necessario iscriversi presso don Enrico

La messa di I comunione

sarà domenica 17 maggio

Il Sacramento della Cresima

Sarà celebrato domenica 18 novembre
Festa di Cristo re

**Don Enrico confessa tutti i sabati pomeriggio
dalle ore 16.00 in chiesa parrocchiale**

LA FORMAZIONE, UNA SCELTA PRIORITARIA della PARROCCHIA

La formazione

Sicuramente la scelta prioritaria che la parrocchia è chiamata a fare è quella della formazione.

La Parola di Dio deve mettere radici nel "cuore", cioè nell'intimo delle persone, nel luogo dove si prendono decisioni profonde e veramente umane.

Il vero cammino cristiano è un cammino di interiorità e di convinzioni, non solo di gesti e di abitudini. I gesti e le abitudini sono utili, se nascono da una convinzione interiore.

Il cammino di formazione è di cinque tappe:

1) Ritessere un tessuto umano.

Occorre fare della parrocchia un luogo ricco di umanità, dove le persone sono aiutate a vivere in pienezza la propria umanità, dove i valori umani sono ricercati, vissuti, sperimentati: *rispetto per le diversità, accoglienza di tutti senza distinzioni, lotta ai privilegi, capacità di ascoltare, mettere le persone nella condizione di tirar fuori le domande che hanno dentro senza sentirsi giudicati, gareggiare nello stimarsi a vicenda, assenza di ogni giudizio o pregiudizio, superamento delle divisioni, far sentire ciascuno a proprio agio, come a casa sua* È la prima condizione assolutamente necessaria.

Senza questo terreno umano tutto il resto non può essere seminato, soprattutto non fa frutto.

2) Narrare la storia di Gesù

Occorre fare della parrocchia un luogo dove si narra la storia di Gesù, dove è possibile ascoltare e conoscere la storia di Gesù. È la bella notizia del Vangelo. Gesù è la Parola di Dio detta all'uomo perché l'uomo sia felice, perché la sua vita abbia un senso.

La storia di Gesù va narrata a tutti, tutti devono poterla conoscere. Ecco l'importanza della **scuola della Parola, della catechesi**

3) Incontrare Gesù

Occorre fare della parrocchia il luogo dove non solo è possibile conoscere la storia di Gesù, ma il luogo dove Gesù viene incontrato perché Gesù è vivo, è presente in mezzo a noi *"tutti i giorni fino alla fine del mondo"*. Lo possiamo incontrare nella preghiera e nei sacramenti, nell'Eucaristia della domenica, nella Confessione. Nei sacramenti, nella liturgia noi incontriamo Gesù, ci sentiamo amati, perdonati, chiamati da lui

È importante avere una regola di preghiera.

La Messa della domenica deve diventare il centro della nostra vita cristiana.

La domenica è il giorno in cui Gesù risorto viene a visitare la comunità radunata nel suo nome, e ci dona la sua pace. È pace sulle nostre paure, sui nostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulle insoddisfazioni che scolorano i giorni. Dobbiamo diventare *"gelosi"* della domenica, non abbandonare la domenica.

Più si abbandona la domenica cristiana, più ci si allontana dalla vera fede e più si corre il rischio di arrivare a perdere la fede stessa. (Vergote)

4) Vivere nella comunità

Dall'incontro con Gesù nasce la vita della comunità cristiana come luogo della fraternità

La comunità cristiana è un ideale di fraternità in divenire, destinato a mostrare a una società frammentata e divisa che possono esistere legami gratuiti e sinceri, a partire dal Vangelo e che non ci sono solo rapporti di convenienza o di interesse (Martini)

L'amore cristiano che ha la sua sorgente nell'incontro con Gesù nell'Eucaristia, prima di essere un'opera o una iniziativa, è un clima spirituale, un complesso di atteggiamenti, una unità misericordiosa di intenti entro la comunità

L'amore cristiano che ha sua sorgente nell'incontro con Gesù nell'Eucaristia, si impegna a fondo di fronte alla sofferenza dei fratelli, la condivide, l'attraversa, ma sa che la vittoria ultima sul male viene direttamente dal cuore del Padre. L'amore cristiano diventa, allora incolabile anche di fronte ai pericoli e alle sconfitte

L'amore cristiano che ha la sua sorgente nell'incontro con Gesù nell'Eucaristia, dice anche le sue preferenze: si tratta di coloro che Gesù ha maggiormente amato: i piccoli, i poveri, gli indifesi, gli emarginati, gli stranieri ... per annunciare loro la presenza di Cristo, per dire loro che anche nella loro condizione è possibile far nascere un germe di amore, perché se si riesce a credere nell'amore e a vivere nell'amore, si trova la salvezza.

5) Servire i fratelli

Occorre fare della parrocchia il luogo dove imparare a fare della propria vita un dono.

La vita acquista senso, la si ritrova solo se la si dona.

Nel Vangelo **"servire"** è una parola seria dai contorni evangelici precisi.

Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la vita (Mc. 10,45)

Servire per il cristiano è una dimensione dell'intera esistenza, non un frammento del proprio tempo. Servire tocca la persona, non semplicemente le sue azioni e le sue cose. Servire è un modo di esistere, uno stile di vita.

Servire significa vivere sentendosi responsabile degli altri, solidale con gli altri, capaci di vedere e di capire come lo sguardo del samaritano che si è accorto del ferito e si è fermato

Servire non è soltanto venire incontro a un bisogno, ma accogliere la persona. Servire vuol dire fare spazio nella propria vita, nella propria casa, nelle proprie preoccupazioni al fratello in difficoltà.

Una conclusione

La formazione è una scelta prioritaria della Parrocchia. Senza momenti di formazione seria e costante la Parrocchia non va da nessuna parte.

La formazione che la parrocchia è chiamata a fare è rivolta a tutti, perché tutti sono chiamati a diventare adulti nella fede.

Tutti devono poter sperimentare che è bello seguire Gesù, è bello vivere nella Chiesa, è bello scommettere la propria esistenza su Colui che non solo è la verità in persona, che non solo è il bene più grande, ma è anche il solo che ci rivela la bellezza divina di cui il nostro cuore ha profonda nostalgia e intenso bisogno

1 gennaio 2015 è la giornata mondiale della Pace.

“NON PIU’ SCHIAVI, MA FRATELLI”

La notte di capodanno: la proposta della veglia della pace

La giornata mondiale della pace

È una giornata di preghiera e di presa di coscienza dell'importanza e della necessità della pace. Non possiamo rimanere indifferenti, o spettatori di un mondo dove la pace non c'è, dove c'è la guerra, dove si uccide, dove le persone sono sfruttate e vivono da schiave, dove tante persone vengono rapite e tenute in schiavitù, costrette a prostituirsi, violentate

Pensiamo alle condizioni di vita di *molti migranti* che, nel loro drammatico tragitto, soffrono la fame, vengono privati della libertà, spogliati dei loro beni o abusati fisicamente e sessualmente

E l'elenco potrebbe continuare ...

Oggi oltre 805 milioni di persone soffrono ancora la fame. Oltre 3 milioni di bambini muoiono ogni anno a causa di malnutrizione, mentre circa 2 miliardi soffrono di gravi carenze alimentari. Ciononostante, il cibo prodotto è sufficiente per tutti e, secondo la Fao, ve ne sarebbe a sufficienza...

Dice Papa Francesco: *“Viviamo in un'epoca in cui i rapporti tra le nazioni sono troppo spesso rovinati dal sospetto reciproco, che a volte si tramuta in forme di aggressione bellica ed economica, mina l'amicizia tra fratelli e rifiuta o scarta chi già è escluso. Lo sa bene chi manca del pane quotidiano e di un lavoro dignitoso.*

Oggi si parla molto di diritti, dimenticando spesso i doveri; forse ci siamo preoccupati troppo poco di quanti soffrono la fame. ...

E mentre si parla di nuovi diritti, l'affamato è lì, all'angolo della strada, e chiede diritto di cittadinanza, chiede di essere considerato nella sua condizione, di ricevere una sana alimentazione di base. “

Ci chiede dignità, non elemosina.”

Il messaggio del Papa

Il tema del messaggio di quest'anno è

“NON PIU’ SCHIAVI, MA FRATELLI”

perché c'è un solo Padre, Dio e noi siamo tutti fratelli”

Alla radice della schiavitù si trova una concezione della persona umana che ammette la possibilità di trattarla come un oggetto. Quando il peccato corrompe il cuore dell'uomo e lo allontana dal suo Creatore e dai suoi simili, questi ultimi non sono più percepiti come esseri di pari dignità, come fratelli e sorelle in umanità, ma vengono visti come oggetti

Al centro di ogni sistema sociale o economico deve esserci la persona, immagine di Dio, creata perché fosse il dominatore dell'universo. Quando la persona viene spostata e arriva il dio denaro si produce questo sconvolgimento di valori...

Altre cause della schiavitù sono i conflitti armati, le violenze, la criminalità e il terrorismo. Numerose persone vengono rapite per essere vendute, oppure arruolate come combattenti, oppure sfruttate sessualmente, mentre altre si trovano costrette a emigrare, lasciando tutto ciò che possiedono: terra, casa, proprietà, e anche i familiari ... (Papa Francesco)

Un impegno di tutti.

Per sconfiggere la schiavitù occorre percorrere un cammino di conversione che induca a cambiare lo sguardo verso il prossimo, a riconoscere nell'altro, chiunque sia, un fratello e una sorella in umanità, a riconoscerne la sua dignità.

Chiediamoci come noi ci sentiamo interpellati quando incontriamo o abbiamo a che fare con persone che potrebbero essere vittime del traffico di esseri umani, o quando dobbiamo scegliere se acquistare prodotti che potrebbero ragionevolmente essere stati realizzati attraverso lo sfruttamento di altre persone?

Alcuni di noi, per indifferenza, o perché distratti dalle preoccupazioni quotidiane, o per ragioni economiche, chiudono un occhio.

Altri, invece, scelgono di impegnarsi, di compiere piccoli gesti quotidiani. Questi gesti hanno tanto valore! – come rivolgere una parola, un saluto, un “buongiorno” o un sorriso, che non ci costano niente, ma che possono dare speranza, aprire strade, cambiare la vita ad una persona che vive nell'invisibilità, e anche cambiare la nostra vita nel confronto con questa realtà.

Lancio un pressante appello a non rendersi complici di questo male, di non voltare lo sguardo di fronte alle sofferenze di tanti fratelli e sorelle in umanità, privati della libertà e della dignità, ma ad avere il coraggio di toccare la carne sofferente di Cristo, che si rende visibile attraverso i volti innumerevoli di coloro che Egli stesso chiama «questi miei fratelli più piccoli» (Mt 25,40.45). Sappiamo che Dio chiederà a ciascuno di noi: “Che cosa hai fatto del tuo fratello?” (cfr Gen 4,9-10).

*La globalizzazione dell'indifferenza, che oggi pesa sulle vite di tanti fratelli, chiede a tutti noi di **farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità**, che possa ridare loro la speranza.*

(Papa Francesco)

Tutto sarà salvato se sapete amare.

Non un giorno, di passaggio, ma intensamente, per lungo tempo e per tutti i giorni, sempre.

Non scoraggiatevi, non rinunciate, non desistete, non ascoltate i vili che, per tradire più comodamente il loro dovere, vi diranno: non serve a nulla.

Ridete in faccia agli scettici, ai prudenti, ai maligni, a coloro che vanno in pensione sin da quando sono ancora in fasce.

Applaudite o denunciate, ammirate o indignatevi, ma non siate neutrali, indifferenti, passivi, rassegnati.

Fate della vostra vita qualche cosa che vale. Tutto l'amore seminato, presto o tardi, fiorirà...

(Raoul Follereau)

**Ecco allora la proposta
della veglia per la pace
nella notte di capodanno**

LA PROPOSTA DELLA VEGLIA PER LA PACE NELLA NOTTE DI CAPODANNO

Come comunità parrocchiale vogliamo dare il nostro contributo alla costruzione di un mondo più in pace.

Facciamo la proposta della veglia per la pace da vivere nella notte di capodanno.

Il Papa ci invita spesso ad andare contro corrente.

È una proposta controcorrente, alternativa al modo comune di vivere la notte di capodanno.

È una proposta di pace aperta a tutti, è un gesto di pace.

Ecco il programma:

Mercoledì 31 dicembre

ore 21.30 ci incontreremo in oratorio

per un momento di presa di coscienza: riflettere insieme sul messaggio del Papa:

"Non più schiavi, ma fratelli.

ore 23.15 ci metteremo in cammino verso il Santuario con la fiaccola della pace.

Ore 24.00 sul terrazzo del Santuario accoglieremo il nuovo anno

Poi, in Santuario celebreremo la Messa della pace:

inizieremo l'anno nuovo pregando per la pace

Ci scambieremo gli auguri per il nuovo anno

Daremo l'equivalente del cenone alla Caritas perché il pane sia di tutti

6 gennaio Corteo dei Re magi per le nostre vie

Insieme ai re Magi andiamo alla grotta di Gesù per portare i nostri doni

L'Epifania è la festa di tutti i ragazzi del mondo.

Guidati dalla stella i Re Magi vanno alla grotta a portare a Gesù i loro doni.

Anche noi seguiremo i Re Magi e andremo alla grotta di Gesù,

porteremo i nostri doni, la nostra rinuncia al regalo

perché a nessun bambino del mondo manchi il pane.

Il pane è un diritto di tutti i bambini del mondo.

Troppi bambini nel mondo muoiono di fame perché mancano del pane.

Tutte le famiglie sono invitate al Corteo dei Re magi.

Martedì 6 gennaio nel pomeriggio tutti seguiremo il corteo dei Magi

poi, in oratorio c'è la **TOMBOLATA**



LA NOSTRA CHIESA ADESSO E' DAVVERO BELLA

La nostra chiesa è diventata bella, possiamo dire che ha cambiato faccia.

La sistemazione delle pareti ha comportato una spesa di circa 90 mila Euro in più del primo preventivo, ma era un lavoro da fare ed è stato fatto molto bene.

Appena avremo i dati definitivi li faremo conoscere a tutta la comunità.

La nostra comunità è davvero molto generosa.

Stiamo anche, finalmente terminando **la cappella dell'oratorio**: anche questa è molto bella.

Abbiamo **il passaggio dei disabili** da fare per entrare in chiesa., quello che è stato fatto è provvisorio.

C'è **la tettoia dell'entrata** da rifare.

L'attenzione, poi, sarà **sull'interno della Chiesa** (*l'imbiancatura, le luci, il riscaldamento*),

ma questo dipenderà da molte cose, soprattutto dalle risorse che avremo.

Comunque sento di dire un grosso grazie a tutta la nostra comunità

* Per comunicare con don Enrico

Il telefono della parrocchia 039/ 9930094

Il cellulare di don Enrico 339/1775241

L'a-mail: donenrico@parrocchiamontevvecchia.it

Le notizie della parrocchia si trovano

sul sito della parrocchia: www.parrocchiamontevvecchia.it

e sulla circolare che si trova ogni settimana in fondo alla chiesa

* Gli estremi bancari della Parrocchia sono:

Parrocchia S. Giovanni Battista Martire

CODICE IBAN : IT63S0558449920000000040407

Banca Popolare Milano – Ag. Montevvecchia

